

MICHELE BELLAVISTA, NUNZIA OLIVA e IGNAZIO SPARACIO

IN RICORDO DI TEODOSIO DE STEFANI JUNIOR
(1909-1978)

Nasce a Palermo il 27 settembre 1909 da Mario De Stefani e Anna Maria Agrigento in seno ad una famiglia di naturalisti: suo nonno Teodosio De Stefani Perez è infatti entomologo di fama e lo zio Giovanni Di Stefano, fratello di quest'ultimo, geologo. Dopo aver seguito gli studi classici, consegue nel 1939 la laurea in Scienze Naturali con la tesi: «Studi sui Molluschi dell'Eocene di Bagheria (PA)» relatore il prof. Ramiro Fabiani.

Anni prima, nel 1932, lo stesso argomento, pubblicato ne «Il Naturalista Siciliano», segnava l'inizio della sua attività scientifica.

Subito dopo la laurea viene assunto dall'A.G.I.P., ramo ricerche e coltivazioni minerarie, quale geologo in Sicilia e continua a frequentare assiduamente l'Istituto di Geologia di Palermo perfezionandosi in micropaleontologia.

Ciò non gli impedisce di occuparsi di entomologia, malacologia e botanica iniziando e incrementando numerose personali collezioni.

Nell'anno accademico 1941-42 è assistente all'Istituto di Botanica.

Nel 1946 si ricostituisce «Il Naturalista Siciliano», già alla terza serie, e Teodosio De Stefani, uno dei più attivi promotori, è consigliere del Consiglio Direttivo della Società che lo edita.

Quando dopo tre anni «Il Naturalista Siciliano» non viene più pubblicato, fonda una nuova rivista scientifica, «Plinia», di cui è Direttore responsabile e che cesserà i lavori nel 1952 con la stampa del quarto volume.

Continua a lavorare all'A.G.I.P. fino al 1951 anno in cui viene assunto

come geologo presso il Centro Sperimentale per l'Industria Mineraria della Regione Siciliana.

Tutti questi anni sono di intensa attività scientifica.

Il De Stefani effettua ricerche in ogni zona della nostra isola e pubblica numerosi lavori di micropaleontologia, stratigrafia e tettonica siciliana, mineralogia (con particolare riguardo ai problemi sui sali potassici, fosfati e gli idrocarburi).

Nel 1957 il rapporto di lavoro con il Centro Minerario si incrina, Teodosio De Stefani si dimette e segue un'aspra diatriba su alcune scoperte effettuate e messe in discussione. L'attività scientifica e privata si paralizza.

Dal 1962 al 1964 insegna Scienze Naturali nei licei della Scuola Statale fino a quando nel 1964 si trasferisce all'Ecole Normale Supérieure di Bamako (Mali) alle dipendenze dell'UNESCO.

Torna per appena un anno in Italia e poi riparte, questa volta in Zaire per insegnare a l'Institut National des Mines nelle sedi di Bukavu e, dopo i disordini politici dell'estate 1968, Lubumbashi.

Nel 1972 ritorna in Italia e continua l'insegnamento nei Licei prima in Calabria e poi dal 1976 definitivamente in Sicilia.

Di nuovo a Palermo, T. De Stefani si impegna nel riordino del numeroso materiale raccolto in Africa e delle vecchie collezioni realizzate prima di partire all'estero, riprende i contatti con il mondo scientifico frequentando tra l'altro i colleghi F. Paolo Romano, V. E. Orlando, B. Massa, e con l'ulteriore rinascita de «Il Naturalista Siciliano», Quarta serie (1977), rientra a far parte del Consiglio Direttivo della Società.

Sono anni molto sereni ma dalle gite in campagna giungono le maggiori delusioni.

Negli anni in cui è stato assente l'ambiente siciliano è stato stravolto in più punti e profondamente alterato e De Stefani in alcuni brevi appunti non può fare a meno di annotare amaramente: Selinunte agosto 1976, sulla spiaggia residuano ancora diversi esemplari della flora alofila in distruzione; Capaci, 27-8-1977: ... la spiaggia è adesso completamente alterata e sono scomparse tutte le piante e gli insetti che vent'anni or sono si trovavano là in abbondanza. Adesso tutto è pieno di cabine per bagni e bagnanti; Sferracavallo 4-9-1977: è tutto lottizzato, fauna e flora spontanea distrutta, tutto mura e cancelli. Anche la magnifica spiaggia fossilifera del tirreniano è scomparsa...

Al ritorno da una di queste escursioni, realizzata in nostra compagnia, accusa i primi sintomi di una grave malattia che di lì a poco lo condurrà a morte, il 28-11-1978.

Quello che sorprende di più in Teodosio De Stefani era l'estrema facilità con cui riconosceva e classificava qualunque tipo di reperto scientifico osservasse.

Le numerose collezioni e la ricca biblioteca che ha lasciato ne sono in tal senso una valida testimonianza.

Ai nostri giorni è difficile concepire (e anche realizzare) un modo così completo e totale di occuparsi di scienze naturali ma Teodosio De Stefani, che dei naturalisti del passato ha ricevuto educazione scientifica e cultura, ci riusciva in modo semplice e istintivo.

Bastava una passeggiata in città e subito la siepe di un giardino era osservata, un coleottero caduto sul marciapiede raccolto, una pietra conservata, un nuovo albero annotato.

Ogni cosa aveva un nome, una provenienza, una storia da raccontare.

Un anziano naturalista immerso nel suo studio a sistemare e catalogare, sempre pronto a organizzare nuove escursioni o a rispondere alle nostre curiosità è il ricordo più caro che di lui abbiamo.

LE COLLEZIONI

Attualmente le collezioni di T. De Stefani sono così conservate: l'erbario e la biblioteca annessa presso l'Istituto di Botanica dell'Università di Palermo; la collezione malacologica con i libri relativi all'argomento fanno parte della personale collezione di V. E. Orlando; la ricca biblioteca e tutte le altre collezioni, geologica, paleontologica, mineralogica, entomologica sono state rilevate dalla Regione Siciliana e sono custodite presso il Museo Civico di Terrasini.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

- 1) 1932 Aggiunte alla conoscenza dei Molluschi dell'Eocene medio di Bagheria (Palermo). *Naturalista siciliano*, Palermo, S. 2. 28: 4 pp. (l'annata 1932 del «Naturalista siciliano» non è stata mai pubblicata: restano gli estratti).
- 2) 1939- Nuove osservazioni riguardanti la stratigrafia della Conca d'Oro (Palermo). *Boll. Soc. Sc. nat. ed econom.*, Palermo, 22: 63-66, 2 figg..
- 3) 1940 Segnalazione di nuove stazioni preistoriche nel Palermitano. *Boll. Soc. Sc. nat. ed econom.*, Palermo, 22: 59-62.
- 4) 1941 Materiali per uno studio scientifico delle Grotte del Palermitano. *Natura*, Milano, 32: 3-23, 6 figg.
- 5) 1941- Sulla fauna di alcuni affioramenti cenomaniani dei pressi di Troina (Enna). Nota preventiva. *Boll. Soc. Sc. nat. ed econom.*, Palermo, 24: 21-23.
- 6) 1941 Molluschi del giacimento del Pozzo di Mezzo Monreale (Palermo), appartenenti al piano Siciliano. *Boll. Soc. geol., ital.*, Roma, 60: 275-281.